

Un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (Carbon Border Adjustment Mechanism, CBAM) efficace per l'industria manifatturiera dell'UE

La nostra posizione

Il complesso contesto economico e geopolitico odierno (ovvero la guerra in Ucraina che sta causando un rapido aumento dei prezzi dell'energia, difficoltà di trasporto e carenza di materie prime) ha dimostrato che, per quanto concerne le importazioni, l'UE non può basare le sue ambizioni economiche e di sostenibilità su dipendenze. Mantenere una base manifatturiera forte nell'UE è cruciale per l'autonomia strategica dell'Unione nei settori in cui non può permettersi di dipendere dal resto del mondo ed è essenziale per realizzare la transizione a un'economia ed a una società più sostenibili.

La competitività dei produttori europei sul mercato globale è comunque indebolita dai maggiori costi normativi e prezzi dell'energia superiori. Se l'UE non trova tempestivamente una soluzione, la produzione aumenterà al suo esterno, nei paesi terzi con vincoli d'emissione più permissivi. Di conseguenza il mondo produrrà più gas serra che causano il cambiamento climatico, un effetto noto come "carbon leakage".

Il CBAM potrebbe rappresentare uno strumento efficace per prevenire la fuga di carbonio e incoraggiare la decarbonizzazione nei paesi terzi. I settori dell'UE rispondono a diverse dinamiche di mercato e quindi la chiave è definire un CBAM che non mini i loro interessi. Se, come previsto dalla Commissione, il CBAM è destinato a diventare la misura faro per affrontare la fuga di carbonio, esso dovrà essere inconfutabile, testato con attenzione e ben adattato a tutte le industrie che si intende includere nel suo campo di applicazione - oggi e in futuro.

Cosa c'è in gioco?

Posti di lavoro e il contributo all'economia dell'UE

Attualmente le imprese dei nostri settori, in gran parte PMI, sono sottoposte a una pressione senza precedenti. Questo mette in pericolo circa 7,8 milioni di posti di lavoro¹ solo nelle industrie ad alta intensità energetica dell'UE. Anche le esportazioni europee sono a rischio. Le industrie dell'UE esportano fino al 50% della loro produzione; se il CBAM non verrà integrato con un adeguamento sulle esportazioni, le esportazioni diventeranno non competitive sul mercato globale. Le esportazioni dirette dei membri di AEGIS Europe ammontano ad oltre 135 miliardi di euro all'anno.

7,8 milioni di persone occupate

4,55% del valore aggiunto dell'UE (549 miliardi di EUR)

¹ Fonte: Relazione annuale sul mercato unico 2021, Energy-Intensive Industries Ecosystem (Ecosistema delle industrie ad alta intensità energetica), https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/swd-annual-single-market-report-2021_en.pdf

Un modello di produzione più verde

L'industria manifatturiera europea è una delle più pulite al mondo e investe costantemente in tecnologie di decarbonizzazione a livelli ineguagliati in altre parti del mondo. Se tuttavia la produzione a basso contenuto di carbonio dell'UE diventa ancora meno competitiva, più opportunità di mercato passeranno ai grandi inquinatori che risiedono fuori dall'UE. Il calo delle entrate consentirà meno investimenti in ricerca e sviluppo.

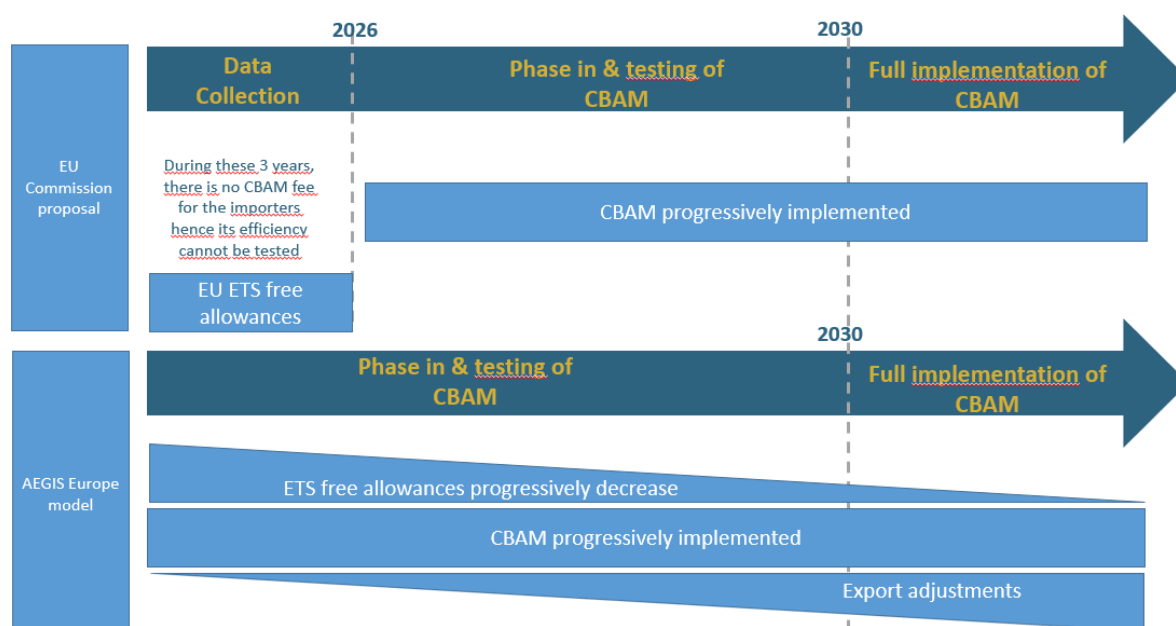
Cambiamento climatico

Se un CBAM inefficace sostituirà le misure attuali volte a evitare la fuga di carbonio, le industrie europee dovranno affrontare costi di regolamentazione maggiori rispetto ai loro concorrenti e perderanno forza competitiva. Questo causerà chiusure, tagli e trasferimenti in paesi in cui i costi di produzione sono inferiori, ma a maggiore intensità di carbonio. La produzione europea è già tra le produzioni a minore intensità di carbonio al mondo. Piuttosto che completare le misure contro la fuga di carbonio che intende sostituire, un CBAM affrettato, privo di misure antielusive forti e di strumenti di verifica a prova di frode, causerà la sostituzione della produzione europea, aumentando le emissioni globali e mettendo in pericolo le ambizioni climatiche dell'UE.

Le nostre raccomandazioni per un CBAM ben funzionante

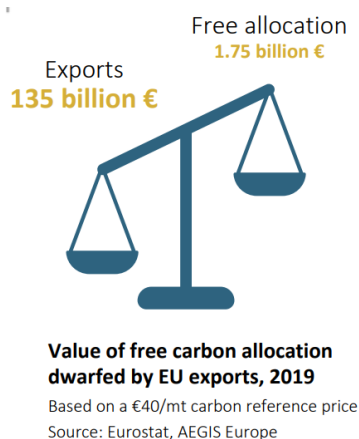
1. Nel periodo di transizione, accanto al CBAM l'UE deve mantenere le quote gratuite.

L'UE dovrebbe mantenere l'assegnazione attuale di quote gratuite ETS finché il CBAM sarà stato testato ed esaminato attentamente durante un periodo di transizione reale, che dovrebbe durare almeno fino al 2030. Le assegnazioni di quote gratuite ETS si sono dimostrate efficaci nel prevenire la fuga di carbonio e nell'incoraggiare gli investimenti in tecnologie di decarbonizzazione. Un'eliminazione graduale più rapida delle quote gratuite comporterebbe l'aumento dei costi di carbonio per le imprese dell'UE, limitando la loro capacità di continuare a investire in tecnologie a basso contenuto di carbonio.



2. Insieme alla graduale eliminazione delle quote gratuite, l'UE deve introdurre degli adeguamenti sulle esportazioni

Una graduale eliminazione delle quote gratuite dovrebbe essere accompagnata dall'introduzione di adeguamenti sulle esportazioni per escludere l'eventualità che le esportazioni dell'UE diventino non competitive sui mercati globali a causa degli obiettivi climatici più ambiziosi e dei costi di regolamentazione maggiori dell'UE. Come dimostrato da uno studio giuridico commissionato da AEGIS Europe, questo processo può essere attuato in conformità alle regole dell'OMC.



3. Per prevenire elusioni è necessario affrontare le lacune presenti nella proposta CBAM

Il regolamento CBAM attuale offre spazio per scappatoie ed elusioni, poiché la definizione di elusione è troppo limitata e vaga. Per poter veramente incoraggiare la decarbonizzazione nei paesi terzi, il regolamento deve essere a prova di elusione.

4. Il CBAM deve essere periodicamente rivalutato coinvolgendo i settori industriali

Come sopra menzionato, un CBAM non sarà lo strumento migliore per tutte le industrie. Di conseguenza deve essere progettato in modo da considerare le peculiarità settoriali in termini, ad esempio, di complessità della catena del valore, processi di produzione, flussi commerciali, rischi di elusione e impatto a valle. Il sistema dovrebbe essere rivalutato periodicamente per appurarne la capacità di incentivare la riduzione di emissioni nei paesi terzi e proteggere le catene di valore industriali europee contro la fuga di carbonio.

Compatibilità OMC di un CBAM con quote gratuite e adeguamenti delle esportazioni

Un sistema UE ETS che incorpora un CBAM, quote gratuite continuate e un nuovo meccanismo di adeguamento delle esportazioni possono essere coerenti con la OMC. Per garantire la compatibilità con la OMC, gli adeguamenti sulle esportazioni devono essere una componente integrata, ma indipendente, del sistema UE ETS ed essere applicati ai prodotti dell'UE esportati in paesi terzi con ambizioni climatiche minori. Uno studio giuridico commissionato da AEGIS Europe ha identificato i due percorsi legali più probabili per un eventuale adeguamento delle esportazioni compatibile con la OMC:

1. estensione delle quote gratuite alle esportazioni dell'UE (adeguamento delle esportazioni de facto)
2. concessione di rimborsi/crediti per gli obblighi di indennità sulle esportazioni (adeguamento delle esportazioni de jure).

Per prevenire la fuga di carbonio, gli adeguamenti sulle esportazioni dovrebbero essere mantenuti, finché i paesi terzi allineeranno le loro politiche climatiche a quella dell'UE.²

Informazioni su AEGIS Europe:

AEGIS Europe è un'alleanza di industrie che riunisce oltre 20 associazioni manifatturiere europee - dalle industrie del metallo e della ceramica a quelle dell'energia e dei trasporti -, che si impegnano a produrre nell'UE in condizioni perfettamente imparziali, garantite da un commercio internazionale libero ed equo basato su regole. I nostri membri hanno un giro d'affari annuale di oltre 500 miliardi di € e garantiscono milioni di posti di lavoro in tutta l'UE.

info@aegiseurope.eu | www.aegiseurope.eu



² Basato sulla coerenza degli "Adeguamenti delle esportazioni" all'OMC nel contesto del sistema di scambio di emissioni dell'UE, King & Spalding, Nctm, 2021